



Comunicato Stampa

Allarme per l'epidemia mondiale di diabete

L'International Diabetes Federation (IDF) e Diabete Italia, consorzio tra SID (Società Italiana Diabetologia) e AMD (Associazione Medici Diabetologi) presentano la campagna "Uniti per il diabete" per sollecitare una risoluzione dell'ONU. Obiettivo: contrastare il dilagare della malattia, soprattutto nei Paesi poveri e in via di sviluppo

Roma, 8 novembre 2006 – E' stata illustrata oggi, in occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale del Diabete, curata nel nostro paese da Diabete Italia, consorzio tra SID (Società Italiana Diabetologia) e AMD (Associazione Medici Diabetologi), in collaborazione con le associazioni dei diabetici FAND-Associazione Italiana Diabetici, AID, Diabete Forum, ANIAD-Associazione Nazionale Italiana Atleti Diabetici, JDF Italia, CIDEV - Consulta Italiana Diabete dell'Età Evolutiva, la campagna "Uniti per il Diabete". L'iniziativa, promossa da IDF – International Diabetes Federation, nasce con due finalità: mettere in risalto l'allarmante aumento di casi di diabete in tutto il mondo e incoraggiare i governi ad intervenire presso le Nazioni Unite affinché adottino una risoluzione su questa malattia.

"In Italia il diabete colpisce il 5-6% della popolazione, mentre solo dieci anni fa interessava 4 italiani su 100", ha detto Umberto Valentini, Presidente di Diabete Italia. "I dati recentemente diffusi dall'IDF mostrano, inoltre, che più di 230 milioni di persone convivono con questa malattia nel mondo. Le cifre precedenti sottostimavano il pericolo 'diabete', ed ecco perché oggi ci si attende che il numero totale dei malati sia destinato ad aumentare ancora e l'IDF ha deciso di mobilitarsi per fronteggiare quella che sempre più assume le forme di una vera, grande epidemia", ha aggiunto.

Si calcola, infatti, che in meno di 20 anni le persone affette da diabete saranno 350 milioni, se non si adotteranno per tempo adeguate contromisure. Il diabete si sta diffondendo con più rapidità nei paesi economicamente in via di sviluppo, tanto è vero che sette dei dieci paesi col più alto numero di malati appartengono a questa categoria. Di più: l'IDF prevede che entro il 2025 quasi l'80% di tutti i casi di diabete si risconterà nei paesi a reddito basso o medio. Ed è naturale pensare che non se non sarà fatto qualcosa, l'epidemia di diabete potrà portare gravi ripercussioni economiche, sociali e sanitarie proprio in quei paesi che meno, oggi, avrebbero bisogno di ulteriori freni allo sviluppo.

"Il diabete – ha spiegato Massimo Massi Benedetti, Vice Presidente IDF - sta diventando una delle più grandi 'catastrofi' sanitarie che il mondo abbia mai conosciuto. Se i governi non agiranno prontamente, l'epidemia di diabete finirà con l'assorbire rapidamente, nella maggior parte dei paesi del mondo, le risorse disponibili per la tutela della salute".

Nonostante il diabete metta a rischio tante vite quante l'AIDS, c'è una totale mancanza di conoscenza attorno a questo problema. La campagna "Uniti per il Diabete" mira proprio ad aumentare la percezione della malattia e a migliorare l'attenzione verso il diabete in tutto il mondo, promuovendo l'approvazione di una risoluzione dell'ONU, a cui stanno lavorando i rappresentanti della Repubblica Popolare del Bangladesh.

Pochi sanno che il diabete è una delle cause principali di morte nel mondo. Ogni dieci secondi una persona muore per cause legate al diabete, e si prevede che l'indice di mortalità crescerà del 25% entro la fine del prossimo decennio. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il diabete potrebbe – per la prima volta in 200 anni – ridurre globalmente le aspettative di vita dell'uomo.

Nonostante i dati allarmanti, pochissimo è stato fatto a livello politico. *“La comunità internazionale deve considerare seriamente questo problema”*, sostiene Pierre Lefèbvre, Presidente dell'IDF. *“Dobbiamo unire le forze nella lotta contro la malattia diabete per non mettere a rischio la salute e la vita di milioni di persone. Il diabete oggi può essere trattato efficacemente, riducendone l'impatto e, in molti casi, prevenendone l'insorgenza”*. Circa l'80% dei casi di diabete di tipo 2 può essere curato anche solo migliorando lo stile di vita, apportando cambiamenti alla dieta e dedicandosi maggiormente all'attività fisica. Ciò non vale purtroppo per il diabete di tipo 1 (insulino-dipendente), che colpisce prevalentemente i giovani, e sempre di più in tutto il mondo, con una crescita dei casi accertati del 3% ogni anno.

Per invertire l'attuale tendenza – che non è solo una questione di salute – sarà necessaria una strategia comune a tutti i paesi e l'attenzione dell'intera comunità internazionale. Una Risoluzione dell'ONU, infatti, non solo riuscirà finalmente a dare risalto al diabete come problema mondiale, ma renderà evidente al mondo intero la necessità di provvedimenti immediati. L'IDF auspica che una Risoluzione ONU sul diabete possa spingere le autorità e le istituzioni competenti ad agire in maniera preventiva a favore della salute dei cittadini.

Diabete Italia già da diversi mesi sta lavorando per sensibilizzare numerosi esponenti politici - tra cui i Ministri Livia Turco e Massimo D'Alema, i Presidenti delle commissioni parlamentari, Ignazio Marino e Mimmo Lucà, rappresentanti di entrambi gli schieramenti come il Sen. Antonio Tomassini e la Sen. Emanuela Baio Dossi - per ottenerne l'impegno ad adoperarsi affinché attraverso la propria Missione alle Nazioni Unite il nostro paese prenda una decisa posizione a favore di questa azione.

“Le risposte ottenute dai nostri politici sinora sono molto incoraggianti”, ha detto Valentini. *“D'altronde, la scuola diabetologica italiana è considerata, sotto il profilo scientifico, tra quelle di riferimento nel mondo; la nostra legislazione in materia è presa a modello in altri Paesi. Crediamo sia un preciso dovere dell'Italia essere in questa occasione a fianco del Bangladesh e di ogni Paese del mondo per ottenere una forte presa di posizione delle Nazioni Unite, a beneficio dell'Uomo”*, ha concluso.

International Diabetes Federation:

L'International Diabetes Federation (IDF) rappresenta oltre 190 Associazioni di persone con diabete e diabetologi in 150 paesi. La 'mission' dell'IDF è promuovere la conoscenza, la prevenzione e la cura del diabete in tutto il mondo. IDF è un'organizzazione non governativa e ha rapporti ufficiali con l'OMS.

Diabete Italia

Diabete Italia è l'associazione tra SID (Società Italiana Diabetologia) e AMD (Associazione Medici Diabetologi), società scientifiche aderenti al circuito internazionale dell'IDF. Diabete Italia cura da diversi anni l'organizzazione della “Giornata del diabete”. L'edizione 2006 è prevista per sabato 11 e domenica 12 novembre. Uno dei primari obiettivi di Diabete Italia è stimolare e diffondere la cultura della prevenzione attiva del diabete e delle sue drammatiche complicanze cardiovascolari e renali. Una prevenzione che dovrebbe sempre più coinvolgere e mettere in collegamento le istituzioni, i familiari e le associazioni dei pazienti, oltre che naturalmente i medici di medicina generale e altri specialisti

Per informazioni:

Diego Freri, Direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali Diabete Italia

Tel. + 39 335 8378332; e-mail: diego.freri@hcc-milano.com